

UN QUADRO CLINICO COMPROMESSO

La Asl: «Patologia polmonare cronica e grave immunodepressione»

SANITÀ

IL VIRUS AH1N1

RICOVERATA IL 5 FEBBRAIO IN MEDICINA

«È subentrata una polmonite poi uno scompenso cardiorespiratorio»

Morte per influenza: «Nessun allarme»

La Regione dopo il decesso a Lanusei di una donna ammalata

Dopo la morte di una donna per complicazioni da influenza per il virus AH1N1, la Regione tranquillizza.

LANUSEI. È spirata all'ospedale di Lanusei per le complicazioni dell'influenza A. Gina Piroddi, 75 anni, originaria di Gairo ma residente da anni a Tortolì, prima vittima nell'Isola dell'influenza suina, è morta dopo dieci giorni di ricovero perché il suo organismo - debilitato dalle altre malattie di cui soffriva - non ha retto. Una nota della Asl di Lanusei così racconta le fasi salienti della tristissima vicenda che hanno portato al decesso dell'anziana donna.

IL COMUNICATO. «La signora è stata ricoverata dal 5 febbraio nel reparto di Medicina del presidio ospedaliero Nostra Signora della Mercedes di Lanusei in seguito a una sindrome influenzale che durava da alcuni giorni». Si è appreso dalla nota aziendale che l'influenza da virus A H1N1, diagnosticata al momento del ricovero, si era presto trasformata in polmonite. «Polmonite che - prosegue la nota - ha causato uno scompenso cardiorespiratorio». Le sue condizioni preoccupanti si sono ancor di più aggravate nel corso dei giorni. «La signora - prosegue la nota dell'azienda ogliastrina che utilizza il gergo freddo e tecnico dei sanitari - era affetta da una patologia polmonare cronica di grado severo e da una

condizione di immunodepressione per altre patologie di cui soffriva da anni. Le condizioni cliniche generali sono progressivamente peggiorate a causa dell'insufficienza cardiaca». Qualche giorno dopo l'epilogo. «Le condizioni cliniche gene-

rali - fanno sapere dalla sede Asl di via Piscinas - sono progressivamente peggiorate a causa dell'insufficienza cardiaca che, infine, ha causato il decesso della signora il 13 febbraio per insufficienza multiorganica».

L'ASSESSORE. L'influenza A sinora non ha creato problemi, ma anche alla luce di quanto accaduto sono in molti a temere il diffondersi di una patologia che in teoria non dovrebbe essere particolarmente pericolosa, se non in casi partico-

lari di pazienti con un quadro clinico particolare. La pensa così anche l'assessore regionale alla sanità Antonello Liori. «Il rischio di mortalità è minimo e, come nel caso della paziente di Tortolì deceduta all'ospedale di Lanusei, aumen-

ta in concomitanza di gravi patologie dell'apparato respiratorio», ha sottolineato l'assessore Liori. «I cittadini possono stare tranquilli perché i servizi delle Asl sono organizzati per affrontare qualsiasi emergenza. Come lo scorso anno, la

campagna di prevenzione per l'influenza A, curata dalle aziende sanitarie locali, è partita puntualmente con il coordinamento del servizio prevenzione dell'Assessorato regionale della Sanità».

I SINTOMI. L'influenza A si presenta essenzialmente con questi sintomi: febbre alta, oltre i 38 gradi che insorge bruscamente, dolori muscolari e altri sintomi respiratori come mal di gola, tosse e naso che cola. Di solito l'inizio della malattia si accompagna anche a mal di testa, a uno stato di debolezza. Ci si sente affaticati e qualche volta sono presenti nausea o vomito. Secondo gli esperti quindi dal punto di vista sintomatico, la nuova influenza non si distingue in alcun modo dalla classica influenza stagionale che stando alle statistiche mieterebbe più vittime.

COSA FARE. La cura non si discosta molto dalle terapie contro l'influenza classica. Come per le altre forme influenzali è previsto il riposo e l'assunzione di farmaci antipiretici per abbassare la febbre ma anche analgesici e antinfiammatori per calmare i dolori ed eventualmente sedativi della tosse. Per alcuni soggetti a rischio, come i bambini sotto i due anni, gli anziani sopra i 65 anni, i pazienti affetti da diabete e malattie croniche, i soggetti immunodepressi, le donne in gravidanza o in allattamento, gli asmatici in terapia e le persone obese può essere indicato l'impiego dei farmaci antivirali.

GIUSY FERRELLI



Una visita durante l'epidemia dello scorso anno in una foto d'archivio

Medicina. Conferenza a Sardegna Ricerche. Il caso Virostatics: la società trasferita in Sardegna per mettere a punto nuovi farmaci

Dagli Usa ad Alghero per studiare l'Aids

La Sardegna all'avanguardia nella ricerca sulle terapie contro l'Aids. Da Cagliari a Alghero, sono diverse le iniziative e le collaborazioni internazionali per nuove strategie che puntano a contrastare questa patologia. Gli studi si concentrano soprattutto su molecole dalle quali potranno essere sviluppati farmaci innovativi.

NUOVI ORIZZONTI DI RICERCA. Tra le società impegnate in questo filone di ricerca c'è ViroStatic che nasce dalla collaborazione con l'ente americano RIGHT (Istituto no profit impegnato nella terapia genetica umana) e la finanziaria regionale Sfrs. Dal 2009 ViroStatic ha spostato la sua sede da Pavia ad Alghero, presso Porto Conte Ricerche. Spiega questa la scelta Franco Lori, amministratore delegato della società: «Secondo AssoBiotec (Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie) e in controtendenza rispetto al resto di Italia, l'iso-

la si conferma una delle regioni che, negli ultimi anni, hanno investito maggiormente in biotecnologie passando in poco tempo dal ventesimo al settimo posto nella classifica nazionale. Inoltre è la prima regione per densità di società localizzate nei parchi tecnologici (Sardegna Ricerche a Pula e Porto Conte Ricerche ad Alghero)». Lori ricorda poi che l'Italia è l'ultimo tra i paesi industrializzati e semi industrializzati per il rapporto tra Pil e ricerca sull'Aids. Ma qui le cose sembrerebbero andare diversamente. Quella che opera nei laboratori di ViroStatic è un'equipe internazionale composta da una quindicina di persone tra cui molti ricercatori sardi. I loro studi si concentrano su una nuova classe di farmaci detti AV -HALTs che oltre a inibire il virus proteggono il sistema immunitario. «In



Una ricercatrice nel Centro ricerche di Porto Conte

commercio ci sono ottimi farmaci che però non eliminano il virus. Questo continua a logorare il sistema immunitario - chiarisce Lori - un po' come

un'auto che viaggia in prima con l'acceleratore premuto al massimo: è importante decelerare, inibire il virus, ma anche raffreddare il motore, il

sistema immunitario. Il team lavora oggi alla seconda generazione degli AV -HALTs: un primo farmaco, in fase avanzata di sviluppo, è costi-

tuito da due molecole (antivirale e immunoprotettrice), quello nuovo (rispetto al quale il precedente costituisce ora un prototipo) contiene i due principi in un'unica molecola».

SARDEGNA-USA. Delle nuove frontiere per la cura dell'Aids si è parlato ieri durante un seminario nella sede di Sardegna Ricerche. Relatore Stuart Le Grice, ricercatore presso lo statunitense National Cancer Institute che ha presentato le ultime novità relative agli studi sulla Ribonucleasi H, una proteina del virus Hiv implicata nei processi di infettività, su cui è possibile agire per contrastare l'infezione. Uno studio analogo viene svolto a Cagliari dall'equipe di Enzo Tramontano, professore di Biochimica e Biologia molecolare nella facoltà di Scienze. «La ricerca sulle terapie antivirali indivi-

dua diversi bersagli tra gli enzimi virali - spiega Tramontano - nel caso specifico lo studio americano e il nostro, in fase iniziale, puntano a influire su determinate funzioni essenziali della Ribonucleasi H finora mai affrontate da altri ricercatori». Le Grice ha ricordato inoltre che il suo istituto si occupa delle ricerche sui farmaci cosiddetti microbici destinati ad agire su soggetti a rischio ancor prima che entrino in contatto con il virus. «I test clinici dimostrano la loro validità - aggiunge - occorre però vedere quali sono le combinazioni di farmaci più efficaci, fermo restando che prevenzione e educazione sono la prima arma per contrastare l'Aids». L'iniziativa di ieri apre un ciclo di seminari promossi da Ecn (rete europea per la diffusione delle innovazioni scientifiche) e Sardegna Ricerche. Si parlerà ancora di Aids il 22 febbraio.

CARLA ETZO